

Traccia 5: Viaggio nel tempo: un servitore dei Gonzaga racconta la giornata di Carlo V a palazzo Te

Non dimenticherò mai quel giorno: un'emozione troppo grande ha colto il mio cuore. Sai, non capita tutti i giorni ad un inserviente qualunque di essere al servizio dell'Imperatore in persona. In effetti, ce ne sono tanti di domestici nel mondo, ma proprio io sono stato scelto per seguire, accompagnare e far sistemare Carlo V l'imperatore del Sacro Romano Impero Germanico, all'interno del palazzo.

Era appena passata l'ora di pranzo quando vidi Carlo V entrare dal Cortile d'Onore, con possanza e grande regalità, seduto sopra ad una bellissima mula tutta guarnita di oro, e scortato da guardie in divisa di ordinanza. Rimase stupito a contemplare la maestosità del cortile, ma ancora non sapeva quali meraviglie il palazzo dell' "onesto ozio" gli riservava.

Carlo V sinceramente me lo immaginavo diverso: un uomo piccolo, anziano, con una barba folta e canuta. Invece con mia grande sorpresa era un uomo giovane, trentenne come il marchese Federico, con barba e capelli rossi, procedeva con grande eleganza, ma con un accenno di autorità che solo un vero imperatore sa portare.



Subito mi ordinarono di andare da lui per prendere i suoi bagagli e per sistemare la mula. Dopo, mi incaricarono con mia grande sorpresa di accompagnarlo a visitare il palazzo insieme a Federico, cosicché se avesse avuto bisogno di qualcosa, non avrei esitato ad accontentarlo.

Dal cortile, quindi, passammo alla Loggia delle Muse, per poi attraversare la Sala dei Cavalli, grande stanza, dalla cui bellezza Carlo V rimase impressionato ed affascinato.

Passato parecchio tempo, o almeno a me sembrava così, il pomeriggio era volato ed era ora di recarsi nel lato opposto all'ingresso, dove era stato preparato un ballo di gentiluomini e gentildonne, che andò avanti fino a notte fonda. Al termine della festa il regnante, ormai esausto fu condotto nella sua stanza mentre le donne furono accompagnate a casa con un bellissimo corteo luminoso.

I giorni seguenti Sua Maestà fu accompagnato sempre da me e dal marchese per finire il giro del palazzo. Lo guidammo nella camera delle imprese; qui Carlo V rimase stupito e affascinato dai putti che sembravano veri, ma soprattutto rimase colpito dalle storie delle dieci imprese, che tra l'altro mi

presi io l'incarico di spiegare. Si dimostrò subito molto interessato, e fece



diverse domande soprattutto su quella del boschetto.

Lo portammo poi nella camera di Amore e

Psiche e qui ammirò tutti i dipinti, rimanendo

soprattutto stupito dalla loro imponenza e dall'esplosione di colori che si

manifestava in quella camera. Fu quella la stanza dove pranzò, e io gli servii i

nostri piatti tipici, ovvero un piatto abbondante di Capustei, due mestolate di

stracotto di asina, e per finire la Sbrisolona, il nostro dolce, per cui perse

completamente la testa.

Gustò una grande quantità di cibo, per poi

appisolarsi sui divani e riposare fino alle

quattro.



Quando si fecero le cinque, gli facemmo vedere uno degli spettacoli più significativi per noi: le acrobazie di due cavalli del castello, che poi gli furono regalati in segno di riconoscenza .

Gli mostrammo dunque tutte le bellezze delle stanze del palazzo dell'

"Onesto Ozio", di cui fu meravigliato, e che fu contento di aver visitato. E

dopo ringraziamenti e saluti (e un carico di Sbrisolona), Sua Maestà partì



sopra la sua mula adornata, sempre con quell'aura di grande regalità.

(Beatrice Malavolti, Lorenzo Cerini, Marco Di Noto)